

Effetto Zaia in Veneto, Campania e Puglia premiano il campo largo

Elezioni regionali. Larga vittoria del leghista Stefani, del pentastellato Fico e del dem Decaro. Affluenza sotto il 45% in tutte e tre le regioni

Andrea Gagliardi

ROMA

Vincono con ampio margine il centrodestra in Veneto con il leghista Alberto Stefani e il centrosinistra in Puglia e in Campania con il dem Antonio Decaro e il pentastellato Roberto Fico. E se i primi due successi con oltre il 60% (circa 35 punti di distacco in Veneto e 30 in Puglia) erano previsti, non lo era il trionfo dell'esponente M5s, con il centrodestra che in Campania fino all'ultimo dichiarava di sperare in una "remuntada" rispetto ai sondaggi. Invece Fico si è imposto con oltre 20 punti di vantaggio sul rivale Edmondo Cirielli (Fdi).

Inaspettata anche l'ampia vittoria del Carroccio nel derby con Fratelli nel voto di lista in Veneto. La Lega, trainata dal governatore uscente Luca Zaia (capolista in tutte le province) ottiene - a risultati non ancora definitivi - un boom con circa il 36% dei voti, quasi doppiando Fdi al 19%. Sono questi i principali risultati di una competizione elettorale che vede centrosinistra e centrodestra riconfermarsi nelle tre regioni al voto. Ma che è segnata da un forte astensionismo.

L'affluenza è stata del 44,6% in Veneto (in calo di 16,5 punti) del 44,1% in Campania (flessione di oltre 11 punti) e del 41,8% in Puglia (oltre 14 punti in meno). Un dato che si inserisce nel quadro di un trend che sembra inarrestabile, ma amplificato in questo caso dall'esito piuttosto scontato del voto che ha indotto molti a non recarsi alle urne. Oltre che dal fatto che in occasione delle scorse regionali del 2020 si votò anche per il referendum costituzionale sul taglio del numero di parlamentari, con annesso traino della partecipazione popolare.

Festeggia il centrosinistra. Da Roma arrivano a Napoli al comitato Fico, tutti i leader. Innanzitutto, Elly Schlein. La segretaria dem brinda alla vittoria della sua linea "testardamente unitaria" e a

quella di un Pd che gode ottima salute a livello di consensi: primo partito in Puglia e Campania, primo della coalizione in Veneto, dove Giovanni Manildo (Pd) incassa comunque circa il 30% in una regione data per persa e dove cinque anni fa il candidato di centrosinistra prese solo il 15,7%. «Il margine della vittoria di Fico e Decaro dimostra che uniti si stravincono» scandisce Schlein citando Pino Daniele («tanto l'aria s'adda cagnà»). Mentre Giuseppe Conte incalza: «Fico è presidente, non saltellano più». E aggiunge: «Per il M5S è una doppietta storica: due governatori di Regione in due anni (dopo la Sardegna, ndr), quando prima non ne avevamo avuto mai nessuno».

Nel centrodestra la Lega è euforica mentre dentro Fratelli d'Italia scatta il campanello d'allarme per il sorpasso subito in Veneto e il testa a testa in Campania con Forza Italia. «Danno per morti me e la Lega da almeno 10 anni. Diciamo che siamo in discreta salute» esulta Salvini che riconosce come il risultato del Carroccio sia «frutto anche del lavoro dei 15 anni di Luca Zaia». Un risultato che ribalta i rapporti di forza in Veneto dove i meloniani, dopo il 9,6% delle scorse regionali si erano imposti come primo partito sia alle politiche (32,6%) che alle europee (37,6%). Anche il leader azzurro Antonio Tajani si dice «molto soddisfatto per i risultati di Forza Italia, in modo particolare per quello in Campania» dove il partito si inerpica intorno all'11% tallonando Fratelli d'Italia.

Il Pd vola in Puglia, dove conquista circa il 26%, seguito dalla lista «Decaro presidente» che - superando il 12% dei consensi - rafforza l'autonomia del neo governatore. Il M5s, tra l'8 e il 9%, registra una performance poco sotto il risultato del 2020, dove però correva con una sua candidata. Avs, che puntava sul traino di Nichi Vendola, combatte invece per l'ingresso in consiglio regionale (la soglia è del 4%).

Anche in Campania i dem sono primi: con circa il 19%, staccano il M5s che, pure esprimendo il presidente non supera il 10% (la lista Fico è quotata oltre il 5%). Buona performance per la lista legata a Vincenzo De Luca, «A testa alta», intorno all'8%: il governatore uscente manterrà un suo peso in Consiglio regionale. Il risultato più basso dei pentastellati è in Veneto: meno del 3%, circa due punti percentuali sotto Avs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA